

Dio ha tanto amato il mondo

(Gv 3, 16-18) ¹

SS. Trinità - IX Domenica T.O. - Anno A

GV 3, 16-18

¹⁶Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui, non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il brano del Vangelo per questa festa della Trinità fa parte di un lungo dialogo tra un Fariseo di nome Nicodemo, che di notte si reca da Gesù per dialogare con Lui. Con la complicità del buio non vuole essere visto, non vuole incontrare nessuno, non vuole dare spiegazioni. Ci va di notte perché non solo è l'ora più discreta, ma anche perché ben rappresenta il buio che Nicodemo ha dentro, i tanti interrogativi che lo stanno rivoltando nell'animo dopo che ha visto i gesti e ha sentito le parole di questo Maestro della Galilea. Tuttavia, un desiderio lo muove ad incontrare Gesù per ottenere da Lui delle risposte.

Gesù è venuto a mostrare il vero volto di Dio, offuscato da una visione religiosa rigida e legalista che invece di avvicinare allontanava da Dio. Il Padre affida il mondo al proprio Figlio, in modo che il Figlio si prenda cura dei suoi interessi. Il Figlio di Dio è l'immagine concreta dell'amore di Dio Padre. Gesù sta dicendo al fariseo pauroso: il nome di Dio non è amore, è "tanto amore", Lui è "il molto-amante".

Proviamo a gustare la bellezza di questi verbi al passato: Dio ha amato, il Figlio è dato. Dicono non una speranza (Dio ti amerà, se tu...), ma un fatto sicuro e acquisito: Dio è già qui, ha intriso di sé il mondo, e il mondo ne è imbevuto. Lasciamo che i pensieri assorbano questa verità bellissima: Dio è già venuto, è nel mondo, qui, adesso, con molto amore. E ripeterci queste parole ad ogni risveglio, ad ogni difficoltà, ogni volta che siamo sfiduciati e si fa buio. Dio non è un giudice che ha dato delle regole da rispettare e attende l'uomo alla fine per una verifica di condanna o premio. Dio è venuto dentro la storia con

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Gv 3, 16-18:

M. G. ARICÒ, *Affinchè chiunque abbia la vita eterna*;

L. RUBIN, *Ti amo così*;

E. RONCHI, *Trinità: Dio è legame, comunione, abbraccio*;

G. BERTI, *Siamo davvero credenti?*

l'uomo Gesù per insegnare la via della salvezza che è già qui e ora, alla nostra portata, alla portata di tutti.

Salvare significa consegnare qualcuno o qualcosa fuori pericolo e in sicurezza. La salvezza che ci offre il Figlio è quella di liberarci dal non senso e dal vuoto, e consegnarci all'amore del Padre, integri e vivi. Il mondo è salvo perché amato. I cristiani non sono quelli che amano Dio, sono quelli che credono che Dio li ama e che ha pronunciato il suo "sì" al mondo, prima che il mondo dica "sì" a Lui.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

«...chi non crede è già stato condannato». La frase, presa così, isolata dal suo contesto, sembra una inesorabile condanna per chi non è credente.

"chi non crede..." non è rivolto tanto a chi non crede nell'esistenza di Dio come concetto filosofico o entità astratta, ma a chi ha una visione errata di Dio. Quell'avvertimento che Gesù dà a Nicodemo lo sta facendo ad un credente non ad un non credente.

Paradossalmente possiamo rischiare di essere noi i "non credenti" se non ci crediamo davvero al Vangelo e se coltiviamo nella mente, nel cuore e poi nelle azioni l'immagine di un Dio che condanna e che giudica in base ai meriti, diventando anche noi spietati giudici del prossimo e incapaci di misericordia.

Crede ti salva, ma attenzione: non è l'adesione a una religione o a un gruppo a salvarti, bensì la relazione. Proprio la relazione con i tuoi cari salva te stesso e loro da una vita vuota, dall'egoismo, dall'acidità di una vita non donata. Esattamente in questo modo, la relazione con Dio ti salva dalla condanna dell'apatia, della noia, ti salva da una vita che presto o tardi finisce, e salvandoti ti conduce tra le braccia di chi ti ha fatto, tra quelle mani che ti hanno cullato fin dal primo istante del tuo concepimento, perché tu sei figlio suo, voluto, desiderato, amato.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Amato: è il verbo *agapào*, l'amore oblativo, l'amore che obbliga Dio a donare il proprio Figlio per la salvezza dell'umanità.

Mondo: il greco '*cosmon*' qui indica gli abitanti del cosmo. La parola richiama il personaggio regale nell'icona della Pentecoste.

Dare: qui è "consegnare" e richiama non solo l'Incarnazione, ma soprattutto la Passione.

Figlio unigenito: il Figlio dell'uomo, umile e mansueto, in realtà è il divino monogenito, l'unico Amore del Padre, donato al mondo solo per amore del mondo, affinché ogni uomo possa ricevere ed accettare la vita eterna.

Vita eterna: il “donare ogni cosa” in modo liberale e gratuito è la vita eterna, è il dono positivo di Dio, dono che non viene da un giudizio sull’uomo.

Non vada perduto (= non muoia) ... **ma abbia la vita:** l’azione del Figlio è espressa negativamente [*non vada perduto*] e poi positivamente [*abbia la vita eterna*].

Unigenito: è Gesù Cristo, l’unico Dio che è stato generato.

PREGHIAMO “CUORE A CUORE” CON IL SIGNORE

*O Dio!
Sei il nostro Dio,
e non un Dio solitario.
Sei Padre
fonte feconda d’amore.
Sei Figlio,
Parola fatta carne,
amore vicino e fraterno.
Sei Spirito,
amore fatto abbraccio.
Amen.*